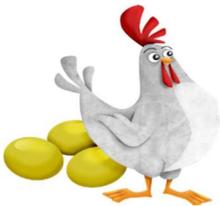


LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

(Commedia brillante in due atti di)

(Calogero e Rosanna Maurici)



PERSONAGGI

Andrea La Terra	(IL Marito)
Anna Gallo	(La Moglie di Giuseppe)
Luisa La Terra	(La Figlia di Andrea)
Gaspere Amato	(IL Marito di Luisa)
Rosalia Costa	(La Cugina di Anna Gallo)
Nina Grasso	(Amica di Rosalia Costa)
Bruno Magro	(IL Marito di Nina)
Ambrogio	(Autista di...)

Tel. Autori- Fisso: 090/638009

Calogero- cellulare: 3393359882

Rosanna- cellulare: 3490730285

Posizione N. 171987

Codice commedia Siae N. 951097 A

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO
(commedia brillante in due atti di)
(Calogero e Rosanna Maurici)

(Da leggere al pubblico) La storia si svolge in un paese **(o cittadina di qualsiasi regione)** In questo caso, in Sicilia. IL Signor, La Terra Andrea, operaio in una ditta di ferramenta, non potendo il titolare far fronte ai continui aumenti di bollette e tasse varie è costretto a chiudere, quindi suo malgrado, Andrea dopo più di trent' anni, viene licenziato. Andrea La Terra, sposato con Anna Gallo, badante di una vecchietta vicina di casa, quando quest'ultima viene a mancare, perde il lavoro. Prima vivevano con forti sacrifici economici, ma riuscivano a tirare avanti dignitosamente, tant'è, che non hanno fatto mancare mai niente alla figlia Luisa, che si è laureata col massimo dei voti e che adesso è sposata con Gaspare Amato. Ma adesso la situazione precipita e si ritrovano come dice spesso Andrea alla moglie Anna: **Siamo davvero per terra**, che di cognome va "**La Terra**" a complicare la situazione, un giorno ricevono la telefonata da Torino dove abita, della cugina Rosalia Costa, rimasta da sola, nubile per sua scelta, essendo andata in pensione decide di volere tornare al paese, ma non avendo più nessuno parente, e nessuna casa dove abitare, si rivolge all'unica cugina Anna Gallo **(figlia della sorella, deceduta da anni)** di ospitarla per non più di **due settimane** prima di trovare una casa adeguata. Ovviamente non solo Anna, ma anche il marito Andrea con molta insofferenza sono costretti ad accettare ricordandole non più di **due settimane** e facendole capire di mettere a disposizione la sua pensione. Però, da **due settimane** ne passano **tre**, poi **quattro**, ed ancora Rosalia, si trova in casa della cugina Anna, che la incalza ancor di più col marito Andrea, che **quattro settimane**, già sono troppe e loro non intendono più ospitarla. Poi cominciano i colpi di scena, perché si intersecano degli intrecci da fare coinvolgere come al solito il pubblico di ogni età. Rosalia, arriva al paese vestita normale, come quando era ragazza, non vuole fare capire niente all'inizio, ma perché cosa nasconde? Sembra strano, ma in realtà, c'è un motivo grandissimo, qual è? Quello che possiamo dirvi è che i soldi servono, ma non sono la panacea della vita. Il resto lo scoprirete seguendo. Commedia con vari tormentoni, scorrevole, ritmo e riflessione sono gli ingredienti di questa sceneggiatura che ormai, Calogero e Rosanna Maurici, sorprendono gli interpreti ed il numeroso pubblico in ogni loro commedia. **(da non leggere al pubblico)** Rosalia, non usa smartphone, ma il cellulare quello piccolo di tanti anni fa. Non è la poveretta semplice e pensionata delle poste che campa solo di pensione, e cerca di far credere a tutti, e che tutti hanno sempre saputo, bensì una ricchissima signorina piena di soldi. Proprietaria di Alberghi, ristoranti, villaggi turistici, ed altro, avendo vinto molti anni prima della pensione, il primo premio di cinque milioni di Euro, alla lotteria Italia e che nessuno ha mai saputo. **(La Gallina dalle uova d'oro)** Lei vorrebbe, ovviamente lasciare quasi tutto all'unica cugina ma prima vuole essere sicura e mette alla prova tutti, con degli stratagemmi, per vedere il trattamento che le viene riservato da parte degli unici parenti, e se l'amano tanto quanto spera, per poter decidere con sicurezza di lasciare, questa immane ricchezza. Prima fa capire che è piena di soldi, poi che non è vero, e che poi è vero. A chi andrà questa immensa eredità? Si scoprirà solo seguendo. Scena unica, tavolo, sedie, divano, quadri e tutto ciò che decide il regista e scenografo.

(Scena unica, tavolo, sedie, divano, quadri, e tutto ciò che decide il regista e lo scenografo)

ATTO I°**SCENA I°****(Andrea, la moglie Anna, Luisa, Gaspare)****(Musica. n.1- Canzone) Titolo: La Gallina dalle uova d'oro –di- Angelo Casali
(prima di aprire il sipario o luci se in piazza, per quasi tutta la durata)**

Andr. (mentre guarda le bollette) Questa l'abbiamo pagata, questa pure, questa e questa sono arrivate ora, e (la confronta con la precedente) mamma mia, 240, 00 Euro di luci.

Anna. (seduta con le mani nella testa, triste ma nel contempo nervosa per la situazione) Duecento quaranta euro di luce, ma sono pazzi? Già prima eravamo in difficoltà, poi con questa guerra si sono mangiati tutti il cervello, ma come possiamo tirare avanti così. Ora ci voleva pure la telefonata di mia cugina Rosalia che vuole essere ospitata per un paio di settimane, dopo una vita che è a Torino, ha pensato di trovarsi casa nel paese.

Andr. Sì, però o volere o volare gli facciamo capire che la casa se la trova subito e smama. E' rimasta signorina, non si è voluta sposare ed ora sente la solitudine e vuole l'aria del paese.

Anna. Con questi problemi che abbiamo penso a lei, le facciamo faccia lavata, basta che ha fatto tanti viaggi e mandava cartoline di ogni città, quando viene diciamole e che noi non abbiamo mai ricevuto nessuna cartolina, me la ricordo sempre scimunita da piccolina, da grande e zitellona è rimasta. Giusto ora dopo tanti anni che non ci parlo l'ho presa io la telefonata, certo era numero anonimo.

Andr. Ma chi lo doveva dire che dovevamo riduci così, fino a qualche anno fa, io lavoravo in ferramenta, ora il titolare ha chiuso, tu facevi la badante a donna Francesca, ora è da tre mesi che è morta, manco questi soldi entrano più. Ma giusto in questo periodo doveva morire? E' vissuta novanta otto anni, e per due anni se ne pentita! Altri due anni poteva tirare, almeno faceva finire la guerra.

Anna. Stanno chiudendo bar, ristoranti, aziende, Andrea, Andrea, Andrea...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Andr. Ma perché mi chiami tre volte, se sono qua vicino a te...non sono altrove.

Anna. Per disperazione ti chiamo tri vote, ogni vota chi ti chiamo pare che mi conforto.

Andr. Si però, ad ogni Andrea, tu ti conforti e a me, mi sconforti...in ogni caso, ancora fra i risparmi che abbiamo, possiamo tirare avanti e nel frattempo mi do, da fare per cercare un lavoro...

Anna. Pure io, speriamo che c'è qualche altra vecchietta che comincia a stare male e ha bisogno di una badante, così mi presento subito io. **Andrea, Andrea, Andrea, ah! come mi rilasso al terzo Andrea,** dobbiamo cercare di sapere tutti i peli del paese, soprattutto di quelle che sono più grandicelle, e hanno già un poco di acciacchi! (caratterizzare la frase in grassetto perché diventa un tormentone)

Andr. Hai ragione, ora chiamiamo un investigatore privato...

Anna. Ma che stai dicendo, che poi vuole essere pagato e ci scippa sti quattro soldi che abbiamo! **Andrea, Andrea, Andrea...ah! come mi rilasso al terzo Andrea.**

Andr. Ma scherzo, tanto per confortarmi...

Anna. Questo è momento di cercare conforto?

Andr. Come, tu lo trovi chiamandomi tre volte, Andrea e ti conforti e ti rilassi e io per una volta che ho fatto una battuta mi rimproveri?

Anna. Chiama a me tre volte Anna, vedi che effetto ti fa, prova...

Andr. Anna, Anna, Anna...niente mi porta nervosismo...

Anna. Non provare più, ti chiamo io tre volte, almeno tu resti nervoso e io mi rilasso! Che ora è, perché a momenti dovrebbe arrivare mia cugina Rosalia, ho scordato dirlo a nostra figlia Luisa, che arriva Rosalia, anche se si ricorda a malapena, sono anni che non viene al paese da quando è morta sua madre, mia zia e mia madre erano sorelle una più buona dell'altra. Lei un poco scimunita, sempre vestita come una grande, un occhiale da vista grosso che sembrava più grande dell'età l'età che aveva.

Andr. Chissà se gli occhiali li ha cambiati e ne ha uno bello fino. Dopo una vita che è a Torino, ora in pensione vuole venire a stare qui, ora prima che trova una casa, vediamo quanto ci sta...

Anna. Dici che l'hanno sfrattata, gli affitti là costano cari e con la pensione che prende non arriva a fine mese...

Andr. Ma con lei qua dentro, noi manco a metà mese arriviamo...

Anna. **Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso...**io gliel'ho fatto capire che la sua **pensione** deve metterla a **disposizione** con la nostra attuale **situazione** ...Lei parlava tutta italiano e qualche cosa in (dire dialetto della regione) e io sempre in italiano, purtroppo è la figlia della buon'anima di mia madre e non le ho potuto dire di no.

Andr. (ride) Quando penso che tu di cognome vai **Gallo**, in questo momento mi vene da ridiri...**Gallo, Gallo, Gallo...**

Anna. Perché mi chiami tre volte di cognome?

Andr. Mi conforto, ah!.. **come mi rilasso al terzo gallo!** Gallo, vuol dire con questo cognome non c'è stato nessuno che ha fatto le uova d'oro!

Anna. Vedi che il Gallo uova non ne ha fatto mai, la Gallina le fa le uova, pure i buon'animi dei tuoi, avevano più di cinquanta galline e facevano le uova normali, uova d'oro non ne hanno mai fatto altrimenti per ora noi con cinquanta galline navigavamo nell'oro.

Andr. Ma picchi tu cridi che esiste la gallina dalle uova d'oro?

Anna. **Andrea, Andrea, Andrea, ah!..come mi rilasso**, con tutta la tecnologia di oggi non ci può essere mai una gallina dalle uova d'oro, e tu poi ti chiami di cognome, **La Terra**, e per ora siamo veramente per terra. **(suonano, è il postino ma non si vede, Anna va ad aprire e rientra con una busta imbottita, dentro la quale c'è una lettera e un'altra bella sorpresa, prende la lettera e legge)** Gentilissi signor Andrea La Terra, e gentilissima signora Anna Gallo, sono un benefattore senza nome e cognome, vivo in una nazione dell'Europa, mi è stato detto visto che sono un possidente e che sono stato miracolato da...non voglio dirlo, mi hanno dato quattro nominativi della Sicilia attraverso le tantissime conoscenze che ho nel mondo, di cui dei quattro mi hanno segnalato voi! Questi sono quattromila novecento novantanove euro in contanti.

Andr. Dalli ammia, videnmu, mentre io li tengo, tu continua a leggere la lettera...

Anna. Fatene buon uso, visto che per adesso probabilmente siete con il sedere a Terra ben si addice con il cognome. Affettuosi saluti, il vostro benefattore senza nome e cognome, solo per questa volta. **(piena di gioia) Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso, al terzo Andrea**, ma chi è questo benefattore. **(ricordo di caratterizzare sempre la frase Andrea, Andrea, Andrea, ah! come mi rilasso al terzo Andrea)**

Andr. Di quanti indirizzi e cognomi ci sono in Europa, hanno fatto a noi la sorpresa? Ma non è che è qualche trucco dell'agenzia delle entrate, guarda bene...

Anna. Ma quale trucco, sono soldi liquidi...

Andr. Soldi liquidi...cioè!

Anna. Cioè, in contanti... Dalla gioia non mi viene di crederci! Ma li hai contati se sono giusti?

Andr. **(si abbracciano e festeggiano a soggetto, poi verso il pubblico)** Certo, mentre leggevi io contavo, sono precisi. Però questo benefattore è stato **tirchio** e spiritoso, per un euro non ha fatto cinquemila euro tondi...

Anna. Aspetta, che ci sono da leggere altre due righe...(legge) **mi raccomando di non dire che sono stato tirchio e spiritoso, altrimenti vi può portare male!**

Andr. (verso il pubblico con grande mimica, fa gli scongiuri, come meglio ritiene opportuno) Ma io già u dissi...

Anna. Tu parli sempre prima...

Andr. Cosa da non credere, il Signore vede e provvede. Però la battuta che siamo a terra, che ben si adatta con il cognome, **La Terra**, se la poteva risparmiare.

Anna. Ma fregatene, per un euro, e per una battuta, per **terra**, poteva dire anche tante altre cose, forse senza questo cognome questi cinquemila euro non ce l'avevamo. Porti fortuna. (entrano Luisa col marito Gaspare, Luisa portamento elegante, fine, Gaspare un po' distaccato dai suoceri) (musica. n.2) Sottofondo solo musicale per circa 25 secondi, poi attenuare e finire) **Titolo: Auveur L'amor –di Daniel Balavoine**

Luisa. Ciao mamma, papà (saluta anche Gaspare) Ma che sta lettera e sti soldi...fammi vedere. (legge anche la lettera) In questo momento ci voleva come il pane, sapete quante se ne sentono di queste notizie strane ma vere...è tutto a posto papà, non preoccupatevi che non c'è nessun trucco o inganno! Questo nobile signore, è pieno di soldi e proprietà, doveva essere ammalato grave, è stato miracolato ed ha voluto fare una donazione a quattro famiglie della nostra bella regione. Ci volevano come il pane queste quattromila novecentonovantanove euro!

Gasp. Siete stati fortunati, pare che avete avuto una gallina dalle uova d'oro...

Andr. Che bella battuta, caro genero...tu hai il sederino pieno e non comprendi...

Luisa. Gaspare finiscila di fare certe battute stupite...

Gasp. Ho cercato di sdrammatizzare! Ma che **tirchio**, per un euro non ha fatto Cinquemila euro tondi... mah! Che stranezza!

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Anna. Cara figlia, oggi arriva mia cugina Rosalia, si vuole stabilire qui per sempre.

Luisa. Come mai, questa pensata...

Gasp. Mah! Io non le condivido certe scelte, poi ognuno è libero di fare come crede.

Luisa. Ma qui non ha niente, né casa, né terreno, niente di niente...vuole acquistare una casa qui.

Gasp. E i soldi da dove li prende, gli impiegati di poste pigliano una pensione da poco...

Andr. Per un paio di settimane l'ospitiamo noi fino a quando non trova una casa, dice che ha nostalgia del paese natio e vuole morire dove è nata...

Anna. Dove è cresciuta, dove aveva gli affetti e respirare aria di famiglia e di paese.

Gasp. Ma ha solo a lei come cugina, qualche amica dei vecchi tempi e basta. Luisa basta che non disturba a noi, nell'eventualità diglielo subito che noi siamo impossibilitati ad ospitarla anche per un breve tempo, noi siamo **spo...sini...** dissi un paio di settimane, neppure per un giorno, noi siamo **spo...sini!**
(caratterizzare anche: **SPOSINI**, perché è un piccolo tormentone)

Luisa. A noi, non ni dice niente, Mamma non è che da due settimane diventano tre, poi quattro e poi sta qui sei mesi, prima che trova casa, non fatele prendere il vizio.

Anna. Infatti, al più presto anzi subito deve trovare una casa e se ne deve andare.

Andr. Al più presto, prima di presto, subito, prima di subito!

Anna. **Andrea, Andrea, Andrea...ah!... come mi rilasso al terzo Andrea!**

Luisa. Vero è mamma, mentre tu chiamavi papà la terza volta mi sono sentito rilassata pure io, se mi dice la testa pure io Gaspare ti chiamo tre volte di seguito.

Gasp. Non ti risicare, già quando mi chiami una volta basta e avanza! (**squilla il telefono**)

Anna. (Prende il telefono) Pronto...cugina Rosalia, dimmi...sei arrivata...non ti prendi il taxi perché costa caro e non te lo puoi permettere...ti prendi l'autobus, mi dispiace che non c'è Luisa a casa e manco mio genero Gaspare, altrimenti ti venivano a prendere...ti aspettiamo a braccia aperte. (si salutano e chiude)

Andr. E' già alla stazione, sempre turchia è stata, e menomale che è povera e disperata peggio di nautri, altrimenti sarebbe più turchia ancora.

Anna. Lo so che è turchia, da chi ne ha preso non lo so, i miei zii, i miei erano di una generosità **paurosa!**

Andr. Mentre Rosalia è di una turchieria **vergognosa!**

Luisa. Mamma noi andiamo, mi raccumannu, non facitivi pigghiari per il **collo...**

Gasp. E pure lei suocero, non si faccia prendere per un **pollo...** (ride, salutano ed escono)

S C E N A II°

(Anna, Andrea, Rosalia)

Anna. Mi raccomando, Andrea, stiamo calmi perché non dobbiamo assolutamente, **perdere il controllo.** (perdere il controllo, lo dice agitata)

Andr. Ma perché hai cominciato a parlare serena e appena mi hai detto...**perdere il controllo,** me l'hai detto agitatissima...

Anna. Hai ragione, ho capito perché...Andrea, ti ho chiamato una volta sola, ecco perché...ricomincio...mi raccomando, **Andrea, Andrea, Andrea, ah!.. come mi rilasso, al terzo Andrea!** Stiamo calmi perché non dobbiamo **perdere il controllo.** Ma te ne accorgi come funziona, chiamandoti per sbaglio la prima volta tre volte è stata la mia salvezza.

Andr. Effettivamente **perdere il controllo,** l'hai detto, calma, basata e concentrata...ma lo non posso provare quando sono arrabbiato a chiamarti tre volte pure Anna, Anna... (viene interrotto immediatamente)

Anna. Menomale che ti ho bloccato alla seconda volta che mi hai chiamata Anna, perché quando mi chiami tre volte consecutive Anna, mi viene il nervoso. (decisa) una volta basta! **(Musica n.3) Sottofondo solo musicale: Titolo: Morphine –di Davit Barqia (per circa 30/40 secondi, poi attenuare. Suonano, Anna va ad aprire, è Rosalia, donna semplice anche nel portamento, vestita normale un po' all'antica nonostante tutti questi anni passati a Torino, una valigia non troppo moderna, aspetto fisico non troppo curato, capelli sciolti e non raccolti, occhiali un po' antichi e grossi, Rosalia entra, appoggia la valigia a terra e si salutano abbracciandosi, aumentare di volume per 10 secondi e poi attenuare e finire)**

Anna. Rosalia, cugina mia, quanto tempo! (caratterizzare questa scena)

Rosa. Anna, cugina mia, quanto tempo!

Anna. Rosalia, cugina mia, adesso sei qui e ci ricorderemo i bei momenti della nostra gioventù.

Rosa. Sì, i ricordi riaffiorano e ricorderemo i bei momenti passati della nostra gioventù.

Anna. Rosalia, cugina mia, quante cose abbiamo da raccontarci della tua vita, della mia.

Rosa. Anna, cugina mia, hai ragione, quante cose abbiamo da raccontarci della mia vita, della tua.

Andr. (verso il pubblico) Ma si prendono in giro? Dicono le stesse cose...moglie permetti che saluto Rosalia perché ha mezzora vi dite le stesse cose. Rosalia, cugina mia, che piacere averti qui nel paese anche se sei stata tanto nel Torinese, è un'altra cosa nel Catanese (nominare con le rime, il posto dove si svolge) ma ti vedo bene...

Rosa. Andrea, cugino, marito di mia cugina Anna, sei sempre lo stesso, un po' di anni in più, ma sempre lo stesso.

Andr. Anche tu, cugina, cugina di mia moglie Anna, sei sempre la stessa, un po' di anni in più, ma sempre la stessa.

Anna. Basta ora, finiamola, perché Rosalia si deve sistemare, anzi **Andrea, Andrea, Andrea, ah! come mi rilasso** quando ti chiamo tre volte, **al terzo Andrea**, pare che mi prendo tre pillole di valeriana, prendi la valigia e mettila nella stanza dove deve stare **per qualche settimana (fare risaltare quest'ultima frase, perché ovviamente non la vogliono non deve rimanere più del dovuto)**

Rosa. Ci penso io, **Andrea, Andrea, Andrea, ah! come mi rilasso**, hai ragione cugina, quando si chiama Andrea tre volte consecutive ci si rilassa.

Andr. Rosalia, pure tu, basta che non ci mettete la quarta volta Andrea, perché già tre volte sono assai. **(va a posare la valigia)**

Anna. Cara cugina, mi riempi il cuore vedendoti, mi ricordo i miei zii, i miei genitori.

Rosa. Pure a me cara cugina, le nostre mamme sorelle, erano legatissime, i nostri padri meravigliosi, con un cuore nobile. **(poi i cugini parlano più esagerati per farla andare)**

Anna. Sai stiamo attraversando momenti brutti... **(rientra Andrea)** Io ho perduto il lavoro, la vecchietta alla quale facevo la badante è morta e mancano sti soldi...

Andr. Io, in ferramenta dove ho lavorato per tanti anni, ha chiuso perché non poteva far fronte all'aumento esagerato di tutto. Sto cercando lavoro e mi adatto a qualsiasi cosa, certo ora siamo in tre, però dove mangiano in due mangiano in tre.

Anna. Pure io cugina, cerco lavoro anche a fare pulizie e mi adatto, in qualche modo dobbiamo tirare avanti, altrimenti moriamo di fame, certo ora siamo in tre, però dove mangiano in due mangiano in tre.

Rosa. Non vi preoccupate, capisco il momento, ma io fino a che resto qui, con la mia pensione ovviamente vi aiuto per le spese del vitto e alloggio, e poi io devo trovare una casa al più presto. Certo deve essere piccola non costosa, perché io non me lo posso permettere. A Torino, ero in affitto, mi hanno sfrattata, la vita è carissima sotto tutti gli aspetti.

Andr. Scusa cugina, la buona uscita l'hai presa bella e buona.

Anna. Ma che domande sono queste, cugina scusalo, io te l'avrei mai chiesto però visto che mio marito te l'ha detto, se ce lo vuoi dire, puoi dirlo.

Rosa. Ma io ve l'avrei detto anche senza la domanda...

Andr. Menomale, allora non ho sbagliato! (ride)

Rosa. La buona uscita l'ho presa discretamente, però con tante esigenze mi è quasi finita, ho viaggiato tanto mentre lavoravo e dopo la pensione, un po' di risparmi mi servono per la casa che troverò qui per l'anticipo e poi fare un prestito. A proposito di viaggi, in ogni città d'Italia e del resto d'Europa, vi ho sempre inviato una cartolina, l'avete ricevute di sicuro.

Anna. Veramente non è arrivata manco una... (guarda il marito)

Rosa. Manco una? Strano!

Andr. Già strano, ma u sai Rosalia, le poste come sono...

Rosa. Mah! Una cosa strana, neppure una...

Anna. Manco mezza, cugina. (Rosalia, esce dalla borsetta che aveva con sè, un cellulare di quelli di tanti anni fa, che non è smartphone e lo appoggia sul tavolo)

Anna. Cugina, ma che cellulare hai, con questo manco una video chiamata poi fare, è troppo antico.

Rosa. Hai ragione, ma io non sono portata con questi cellulari di nuova generazione, non sono capace a memorizzare, usare Wotatsapp, fare aggiornamenti, e tutte quelle cose complicate che si devono fare, invece con questi tipi mi trovo a mio agio.

Andr. Manco io, che sono testardo e asino, so fare le cose più necessarie.

Anna. Rosalia, non possiamo parlare in (proprio dialetto) che è meglio o l'hai scordato?

Rosa. Ma che dici, però sono abituata a parlare in italiano, dopo tanti anni.

Andr. Certo, ma sai che ogni tanto mi domanda la signora Nina Grasso...

Anna. E suo marito, Bruno Magro...

Rosa. Hanno due figlie femmine, manco li conosco. Nina e Bruno, da quanto tempo non li sento e non li vedo, si e no avranno la mia età, ricordo quando scendevo per Natale e Pasqua, quando c'erano ancora i nostri genitori. Mia comare, Nina **Grasso**, mi ricordo quando si è fidanzata con suo marito Bruno **Magro**, certuni li prendevano in giro, per i cognomi...Nina Grasso, in Bruno Magro. Poi li voglio vedere, da ragazzina Bruno mi voleva ti ricordi?

Anna. Certo che mi ricordo, ormai hai tanto tempo di vederli, dato che ti stabilisci qua per sempre, cioè non **qua, a casa nostra**, al paese.

Andr. Anna, non c'era bisogno di specificarlo, tu pensi che Rosalia è una che vuole dare disturbo!!!

Rosa. Ma scherzate, il tempo di **due** settimane, per stare in compagnia con voi, per cercare l'offerta migliore di una casa, per ambientarmi e poi vado via.

Anna. Cugina Rosalia, per ora goditi la nostra compagnia, la nostra casa e il mangiare Siciliano (**proprio dialetto se è tradotta in vernacolo**) del nostro paese...

Andr. Che a Torino di sicuro non ci sono.

Anna. Voi, mentre chiacchierate io vado a fare un po' di spesa. (**esce con una busta**)

Rosa. Allora cugino, come vanno le cose...

Andr. Male cugina, siamo in mezzo a una strada, tua cugina niente più badante, io non lavoro più in ferramenta... dopo tanti anni...e tu che mi racconti, come mai non ti sei sposata, non hai trovato manco un cretino? Oh...scusami non volevo dire questo!

Rosa. Ho avuto le mie storie, poi quando mi ero innamorata veramente di uno, ho scoperto che avevo qualche soldo e l'appartamento dove abitavo a Torino in affitto gli sembrava di mia proprietà, ho fatto una scelta, l'ho mandato alla svelta. (Fare combaciare sempre le rime per non perdere l'efficacia delle battute)

Andr. Hai fatto bene, certuni per soldi si vendono pure i genitori, ormai i soldi pare che sono più importanti degli affetti, dei sentimenti.

Rosa. Infatti, queste cose non li sopporto. (squilla il telefono fisso, Andrea risponde, è Anna)

Andr. Anna dimmi, devo venire io perché ci sono cose pesanti, va bene vengo. Rosalia, tu fai quello che vuoi, ti sistemi la valigia, che noi fra un po' veniamo. (esce)

S C E N A III°

(Rosalia, Nina Grasso, Bruno Magro, Anna, Andrea)

(Music. n.4- sottofondo solo musicale) Titolo: Fuego –del gruppo -Bond (mentre Rosalia, entra nella camera va a prendere uno dei suoi tanti cellulare Smartphone, e rientra facendo notare bene al pubblico il suo cellulare elegantissimo con una cover di colore che spicca, compone un numero e telefona, mentre la musica si attenua e finisce)

Rosa. Pronto carissima Madre Teresa, io sono già al paese da mia cugina...certo...ha ragione, già mi hanno fatto un sacco di battute in modo diplomatico, che devo andare via da questa casa al più presto...si, tranquilla non mancherà a me attuare degli stratagemmi con grande astuzia...certo ha ragione, devo stare attenta ed accorta...grazie Madre Teresa, si ricordi di me nelle preghiere come io di lei...certo la tengo costantemente informata. (chiude, raccomando quando ci sono i tre puntini di sospensione, breve pausa perché sta parlando Madre Teresa, quindi Rosalia ascolta) Vado a posare il telefono prima che lo vedono, (poi al pubblico) con me si si sono messi, gli pare a tutti che sono quella ragazzina scimunita, ingenua, e parlano o meglio sparano tutti perché sono rimasta zitella. (al Pubblico) Per ora state pensando, ma chi sono, che voglio fare, ma seguite e piano piano capirete, ma fino alla fine pure a voi farò stare col fiato sospeso ed ogni vostro occhio sarà più acceso. Vado a posare il telefonino. (va, brevissimo stacchetto musicale sempre la (musica n.4) ritmato dopo alcuni secondi rientra, fare durare lo stacchetto per altri circa dieci secondi, attenuare e finire, suonano e va ad aprire)

Rosa. Nina, amica mia...

Nina. Rosalia, amica mia, allora vero tu eri, me marito ti vitti passare con la valigia, io ero sotto la doccia, u tempo che mi sono lavata e scappavu per venire ad abbracciarti.

Brun. Veramente poi hai fatto fare pure a me, la doccia, hai visto che avevo ragione che era lei.

Nina. Stavolta si, Rosalia quante cattive figure mi fa fare, scambia una persona per un'altra.

Rosa. Bruno, a me, mi hai riconosciuto a prima vista.

Brun. E come non potevo conoscerti a prima vista, sei stata la mia prima fidanzatina.

Nina. Ma proprio non potevi fare a meno di ricordare il passato...

Rosa. Nina, ridiamoci su, cose di ragazzine.

Brun. A Rosalia si può dire che l'ho conosciuta prima di te...

Nina. Certo, allora io stavo in un altro paese, Rosalia ma ti vedo bene, perciò cerchi casa ti stabilisci al paese per sempre.

Brun. Che bello così, usciamo tutti e tri assieme, ogni tanto ci vediamo a casa nostra qualche film assieme, ogni tanto ci facciamo una briscola assieme...

Nina. Ogni tanto se non la finisci ti do un pugno in testa.

Rosa. Nina come hai saputo che cerco casa e mi voglio stabilire per sempre al paese.

Brun. Come sei bella quando parli in siciliano. (mettere il dialetto proprio, se non è Italiano)

Nina. Invece l'accento Piemontese mi piace meglio, l'hai preso preciso, certo dopo tanto tempo. Poi ti faccio conoscere le mie figlie, non ti ricordi tu vero.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Rosa. Vero è...una si chiama...

Nina. Claudia la più grande...

Bru. Flavia la più piccola...

Nina. Mi ha telefonato tua cugina Anna, quando è uscita a fare la spesa, mi ha detto se mi potevo muovere pure io, a darti una mano e spargere voce per farti trovare una casa, al più presto, entro **due** settimane. Ma ancora non ci sono.

Anna. (entrano in quel momento) Qua siamo, Nina già ti sei abbracciata con la tua compagna e amica compagna di scuola.

Brun. Sì, ci siamo stretti assai e assai, che sono contento che Rosalia sta con voi, Rosalia, se la casa non la trovi subito, poi stare qualche mese pure da noi.

Nina. A momenti non è, uno pugno in testa, sono due. Rosalia è stretta la mia casa.

Andr. Bruno, Nina, voi che fate parte dell'associazione teatrale, dite a tutta la compagnia si sanno qualche casa che si vendono, più persone lo sanno, prima la trova Rosalia.

Anna. O qua in **paese** o in un **paese** vicino ci sarà qualche casa in vendita.

Rosa. No, **paese** vicino no, cara cugina, io sono venuta per questo **paese**, voglio rimanere in questo **paese**, voglio respirare aria di questo **paese**, sono nata e cresciuta in questo **paese** e voglio morire in questo **paese**, penso di essere stata chiara per il **paese**.

Brun. Io l'ho capito, in questo **paese**.

Andr. Giusto Rosalia, in questo **paese**...

Anna. Giusto cugina, in questo **paese**...

Nina. Giusto amica mia, in questo **paese**...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Brun. Io l'avevo capito prima di tutti...paese!

Nina. Va bene, Rosalia noi andiamo, perché abbiamo le prove della commedia...

Rosa. Ti ricordi Nina, quando abbiamo fatto la parte di due sorelle, che bei ricordi...

Andr. Tu che parte fai Nina...

Nina. La parte di una moglie scaltra.

Anna. E tu Bruno.

Brun. La parte di suo marito che sono un poco cretino...

Nina. Secondo voi che parte poteva fare lui...

Brun. Andrea, ma lo sai come sono entrato bene nella parte, mi sono immedesimato benissimo, sono un attore nato.

Andr. Ma per questa parte, non c'è bisogno di immedesimarti, sei...sei...eh...sei... sei ...eh...bravissimo.

Nina. Va bene, ci vediamo ed una sera organizziamo Rosalia. Ma si parlamu in siciliano non è megghiu? **(dire il dialetto della propria regione)**

Rosa. Si giusto, non ci sono problemi, parliamo in siciliano, **(dire il dialetto della regione)**

Brun. Trpuu assai stai parlannu Nina...

Anna. Bruno falla parlare, avi nna vita ca non si vidunu!

Nina. Lui s'intrometti sempre.

Brun. A volte meglio parlare picca e bene, o stare zitti!

Nina. Testa can un parla si chiama cucuzza!

Nina. Rosalia, comunque nautri ce ne andiamo, poi un giorno organizziamo qualcosa.
(salutano ed escono)

S C E N A IV

(Anna, Andrea, Rosalia, Luisa e Gaspare)

Rosa. Cugina Anna, ma voi perché non recitate, non avete recitato mai?

Andr. Ma tua cugina, non è cosa di recitare sul palco, ma nella vita si.

Anna. Ma zitto, che tu sempre l'attore principale hai fatto.

Rosa. Comunque, io vado a sistemare un po' di cose, anzi cugina se mi dai il numero di cellulare di Luisa, la chiamo così ci vediamo e ci salutiamo.

Anna. Non preoccuparti, tu vai, fatti le tue cose che la chiamo io, anzi Andrea dalle una mano d'aiuto. **(vanno, subito dopo Anna telefona alla figlia Luisa)** Pronto Luisa, vedi che Rosalia è arrivata, è da una vita che è, in Alt Italia, e mi pare più antica di me, si veste sempre come quando era ragazzina, non si è evoluta per niente... **(comincia a ridere)** Perché rido? Ha un cellulare antico, che manco uno di novant' anni ce l'ha, dice che i cellulari di ultima generazione non li sa usare, sono difficili...certo figlia mia che già le abbiamo fatto le prime battute che entro **due** settimane se ne deve andare, pure tuo padre ha fatto le sue battute...a momenti vieni, va bene. **(chiude)** Mah! Incredibile ma vero, mia cugina Rosalia, diplomata, impiegata alle poste, tanti anni a Torino, tanti viaggi non solo non ha tanti soldi per acquistare un bel appartamento ma non ha un cellulare e manco capace è di usarlo, manco il più scimunito del paese. Mamma mia, e cara zia, la sto ospitando per **due** settimane per rispetto vostro. **(rientra Andrea, mentre il pubblico vede Rosalia dalla porta che si nasconde per sentire)**

Andr. Anna, manco è arrivata e già là dentro in cinque minuti mi ha fatto impazzire, la stanza se la ricordava più grande, l'armadio dice che è piccolo, non c'è specchio, non vedo l'ora, che **Rosalia** se ne va **via**, altrimenti mi fa nesciri pazzu **a te** e **a me**

Anna. Non ti preoccupare, che si non trova a casa entro **due** settimane facciamo in modo di farla uscire, io sul palco non so recitare, me l'hai detto pure tu, però nella vita sono meglio di un'attrice. (si sente chiamare, è Rosalia che rientra in scena) Cambiamo discorso, (cambia discorso) ma finiscila Andrea, proprio quando c'è mia cugina, tu ti lamenti che sei pieno di dolori, su con la vita, tieniti i dolori.

Rosa. Tutti siamo pieni di dolori, io poi... (suonano entrano Luisa ed il marito Gaspare, si salutano affettuosamente e dicendosi frasi a soggetto) Cugina Luisa, eri piccola e ti ritrovo già sposata, sei ancora più bella.

Luisa. Grazie cugina, ma anche tu ti mantieni bene...

Rosa. Gaspare tu sei sempre u stesso.

Gasp. Che significa, che non sono diventato più bello.

Andr. Veramente tu, bello non ci se mai stato!

Rosa. Luisa, ora ci vuole un nipotino per mia cugina Anna.

Gasp. Questo lo decido io, quando è il momento del nipotino, per ora siamo **sposini**.

Luisa. Veramente sono cose che si decidono assieme...ma per adesso siamo **sposini**.

Gasp. Giusto, volevo dire assieme, per ora siamo **sposini**. (ricordo di caratterizzare, sposini un altro tormentone)

Luisa. Cugina, so che cerchi casa, purtroppo se dopo due settimane non la trovassi, noi non ti possiamo ospitare, sai...siamo **sposini**, la casa è piccolina...

Gasp. Abbiamo le nostre abitudini, siamo **sposini**...

Luisa. Ci vuole un po' di privavy, siamo **sposini**...

Gasp. I primi momenti sono importanti nella vita matrimoniale, siamo **sposini**...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Anna. Luisa, ma che pensi che Rosalia non lo sa che siete **sposini**, e gli sposini devono fare gli **sposini**...

Andr. Di quante volte l'avete detto me lo sto scordando che sono **sposini**...

Rosa. Non vi preoccupate, io non avevo nessuna intenzione di venire da voi, siete **sposini**.

Luisa. A proposito cugina Rosalia, c'è ancora la prima casa che abbiamo visto noi che è ancora in vendita, per noi non andava bene perché lo sai essendo **sposini**...

Gasp. La vita matrimoniale deve iniziare dalle basi dei primi mesi da **sposini**...

Rosa. Tranquilli, state tutti tranquilli, anche si io sono singol, capisco benissimo ca siti **sposini**...

Anna. Rosalia è stata sempre comprensiva, ma a casa ancora in vendita è quella della vedova faccia da bambina?

Andr. Se ne è andata a stare nel paese di sua figlia, si sentiva sola...

Anna. Si ma con sua figlia, manco due settimane è rimasta, sua figlia le ha fatto affittare una casa.

Andr. Giustamente, non è che si poteva accollare con sua figlia per sempre!

Rosa. Allora quanto prima vedo questa casa.

Luisa. Va bene, ora ce ne andiamo, mamma se venite tu e papà da noi, vi facciamo vedere, la stanza da letto che abbiamo cambiato.

Andr. Siete **sposini** e già in sei mesi avete cambiato la stanza da letto...

Gasp. Suocero noi, la stanza da letto la usiamo (ironico)

Anna. **Andrea, Andrea, Andrea, ah!..come mi rilasso al terzo Andrea...**ma a te, che t'interessa se hanno cambiato la stanza da letto, quando veniamo, ora Luisa.

Gasp. Meglio ora, così ci leviamo il pensiero...

Anna. Cugina, tu hai ancora da sistemarti tante cose, noi più tardi veniamo, che dici ti portiamo pure il giornale dove vendono case, visto che non hai cellulare e non ti poi collegare su internet.

Rosa. Sì, ve lo stavo dicendo io, Luisa poi qualche giorno, vengo a vedere la casa.

Gasp. Rosalia, ci avvisi prima, ci dica giorno ed orario, siamo **sposini...**

Andr. Sì ma basta però con stu **sposini...**

Rosa. Va bene, io vado e vi aspetto nel frattempo sistemo altro. *(entra nella stanza)*

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, ah!... **come mi rilasso al terzo Andrea!**

Luisa. Vero è, pure per me, è un **rilassamento!**

Andr. Per voi, è un **rilassamento...** per me, è diventato un **scassamento!..**

Anna. Manco è passato un giorno è già, è pesante, non vedo l'ora che compra casa.

Luisa. Non vi preoccupate, che prima di due settimane gli e la troviamo la casa.

Gasp. Ormai lo sa tutto il paese, quanto prima sloggia...(escono) **(Musica. n.5)**
(Sottofondo solo musicale) Titolo: She' s a lady –di – Blue System (per 45 secondi ad alto volume, non appena rientra abbassare il volume e continuare per altri 15 secondi a bassissimo volume, poi attenuare gradualmente e finire)

Rosa. *(rientra con la sua borsetta, con un altro cellulare molto fine ed elegante con una cover di colore diversa dalla prima. Attenzione a fare notare bene al pubblico anche questo particolare)* Manco un giorno che sono qua e non vedono l'ora di sbarazzarsi di me. Cugina di sangue, ed io che mi faccio ancora scrupoli, ma gli e la combino a

tutti, voglio essere sicurissima di fare la cosa giusta. (telefona) Pronto...Padre Tommaso sono io, mi sembrava che dovevo avere più tempo di capire, ma ho capito già, non è passato neppure un giorno...si, a Madre Teresa l'avevo già chiamata prima... grazie, non mancherà a me escogitare e metterli alla prova, così ho la coscienza a posto. (chiude e compone un altro numero) Pronto, direttore, sono Rosalia, come procedono le cose a Torino...ok sono contenta, mi raccomando si comporti sempre da gentiluomo come sempre con tutti. (chiude, e compone un altro numero) Pronto, buongiorno direttrice, come procedono le cose a Roma...ok, molto bene...si lo faccia...ok, non si preoccupi (chiude, e compone un altro numero) Pronto, direttore buongiorno, (poi, in francese) Bonjour, come vanno le cose a Nizza, nella meravigliosa Costa Azzurra (poi, in francese) comment vont les choses sur la Cote D'Azur...molto bene, (poi, in francese) très bien...meglio così, (poi, in francese) c'est mieux ainsi...(chiude) Bene tutto va bene, cugina serpente, mia madre e sua madre si ca sapianu cosa era l'amore. Intanto metto questa cimice sotto il tavolo per essere sempre ancora più sicura così posso sentire tutto. (la prende dalla borsetta) Mi hanno considerata sempre la scema. (poi, al pubblico) Ma ora si ca viene il bello e voi potete giudicare alla fine del secondo atto, se bene ho fatto. Purtroppo mio malgrado, devo fare la furba, usare un po' di intelligenza e farli cadere in trappola. Vi state domandando ma a chi chiamo e perché? Forse alcuni di voi non hanno ancora capito, ma nel secondo atto sarà tutto chiarito e magari dò a loro il benservito, visto che mi vogliono subito fuori, nel secondo atto gli faccio fare gli attori, e poi ci verranno i bruciori. Nel secondo atto buona Visione facendo molta Attenzione, sono sicurissima che alla fine mi darete Ragione! (Musica.n.6- Canzone ritmata) (Rimanere a fermo immagine frontale al pubblico fino a che non si chiude il sipario. Se, è in piazza non appena le luci si spengono per almeno 10 secondi) Titolo: Borderline –di –Bob Sinclar (Per tutta la durata)

(Fine Primo Atto)

ATTO II°**SCENA IV°**

(Anna, Andrea, Rosalia, Nina, Bruno, Luisa, Gaspare)

(Annunciare: Dopo quattro settimane) (Mentre si apre il sipario, o se in piazza 20 secondi prima di aprire le luci) **(Musica.n.7- inizio 2° Atto)**

Titolo: Oh n ana- di Otilia (da quanto inizia per circa 50/60 secondi, poi attenuare e finire)

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, Andrea...prima ti chiamava tre volte e mi rilassava, ora anche con quattro volte faccio fatica.

Andr. E io, che ti chiamo solo una volta che devo dire allora.

Anna. Sono passate **quattro settimane**, e Rosalia ha visto solo una casa e non le è piaciuta...

Andr. Ma che ha visto e visto, appena è entrata già ha detto davanti la porta che non le piaceva...

Anna. Hai ragione, Rosalia, non ce lo metto più cugina davanti, ora la chiamo sempre Rosalia, sono passate **quattro settimane** e lei non s'informa per niente per trovare sta casa.

Andr. Il giornale, le notizie gli e le dobbiamo dare sempre noi, ma che intenzione ha...

Anna. Andrea, Andrea, Andrea, Andrea, niente non mi rilasso manco con quattro volte, ancora non sappiamo niente, ci prende per il **sederino**.

Andr. Ancora è lungo il **cammino**, e noi gli facciamo il **comodino**!

Anna. Si è impadronita del suo **lettino**! **(ricordo di fare combaciare le rime, per non perdere l'efficacia delle battute)** Quattro settimane e facendo i conti ci ha dato solo centosette euro...

Andr. Cento sette euro? Ma come te ricordi precisa!

Anna. Ogni volta mi li scrivo in un quaderno pi tenere la contabilità... **(entra Rosalia)**

Rosa. Buongiorno cugini... **(i cugini rispondono freddi, senza cugina davanti)**

Anna. & Andrea. **(salutano, assieme)** Buongiorno!

Rosa. **(un bel respiro)** Ah! quanta è bella l'aria di casa mia e quanto è bello respirare aria pura senza inquinamento, quando dico aria di casa mia, intendo aria del mio **paese** natio.

Anna. Rosalia, dove vai, stai uscendo?

Rosa. Si cara cugina Anna, voglio andare a messa di prima mattina...

Andr. Rosalia, a chi nesci, domanda per qualche casa...

Rosa. Ma come mai, il giornale non l'avete comprato stamattina per vedere qualche annuncio.

Anna. E' da **quattro settimane** che compriamo il giornale...e tu hai visto solo una casa in quattro settimane.

Andr. Ha visto, un'occhiatina con un occhio e l'altro occhio l'ha chiuso.

Rosa. Ma non vi preoccupate, io non vedo l'ora di trovare una casetta giusta e sistemarmi, anzi in questi giorni mi devono arrivare altre due valigie con delle cose, così prima la trovo meglio è, anzi ne devo vedere una, cugina Anna vuoi venire?

Andr. No, prima vedila tu, poi chissà quando ti facciamo compagnia, però non ti fermare vicino la porta, guardala bene...

Anna. Talia tutti i stanzi...

Rosa. Ma certo, (esce dalla sua inseparabile borsetta il portafogli e le dà cinquanta euro) tieni cugina, fate un po' di spesa con queste cinquanta euro.

Andr. Mi raccomando Rosalia, apri bene gli occhi per la casa e aprili tutti e due no solo uno.

Rosa. Che bella questa parentela così **affettuosa** e **premurosa**... (esce)

Andr. Ma ci prende pure per i fondelli? Piuttosto ti prendo il quaderno così segni sti cinquanta euro, e siamo arrivati a quanto?

Anna. A cento cinquantasette euro...prendi il quaderno, dentro il cassetto è.
(**Andrea lo prende e Anna, annota, poi Andrea lo risposa**) Aria di casa mia, respirare aria pura di paese senza inquinamento, mi pare che è arrivato il momento di dirglielo chiaro senza mezzi termini.

Andr. Sì, hai ragione, picchi idda ha capito, però fa la finta tonda, ma qual è, il suo scopo.

Anna. Quello di scroccare il più possibile, scimunita da piccola e da grande, scroccona, zitellona approfittatrice, e maledetta io quando le ho detto che l'ospitavamo al massimo per due settimane.

Andr. Ci conviene prendere qualche consiglio di nostra figlia Luisa, ormai pure io sono deciso, gli e lo diciamo chiaro, senza avere **difficoltà** altrimenti non se ne **và!**

Anna. Bravo, mi piace quando sei determinato e deciso, ma prima cominci tu o io, a parlare.

Andr. Forse è meglio che cominci tu, la cugina di sangue è tua...

Anna. Secondo me è meglio che cominci tu, così la cosa è più pulita...

Andr. Ma quale più pulita, meglio sporca, perché più puliti gli e lo diciamo...
(**assieme, scandendo bene**) **Di più fa la finta tonda!** (**bussano, entrano Nina, e Bruno**)

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Nina. Anna, Andrea, quanto tempo che non ci facciamo una briscola...

Brun. Appena finiamo di fare la commedia, cominciamo a giocare. Andrea, lo sai che sta venendo bella la commedia, la parte mia la faccio **preeeeeecisa**, sembro un cretino vero, per fare una parte di questa ci vuole stoffa!

Andr. Lo so che la fai **preeeeeecisa**, per te, fare sta parte non ti viene difficile anche senza stoffa la faresti facile!

Nina. Anna, ho visto passare a Rosalia, e mi ha detto...ah! quanto è bello respirare aria di casa mia e respirare aria di **paese** senza inquinamento...

Anna. Nina, la stessa cosa mi dici ammia e me marito prima di nesciri!

Brun. A me, è da **due settimane** chi mu dici! (si **seggono tutti e quattro**) ogni volta che mi vedi mi dice, quanto è bello respirare l'aria del **paese!** Pero mu dici sempre in italiano...

Anna. Ritorniamo al discorso di prima, stavamo dicendo che **quattro settimane...**

Nina. Ma dico io, è da **quattro settimane** e **due giorni** e ancora ce l'avete qua dentro con voi. (mette più zizzania)

Anna. (si alza di scatto) Come **quattro settimane e due giorni**, i due giorni mi sono sfuggiti...

Andr. Prenditi un altro quaderno e te lo appunti così tieni la contabilità completa.

Brun. Mah! Ma come mai ha fatto questa scelta di acquistare casa qua.

Nina. Ma quale casa qua, lei secondo me, è venuta in ferie e ha escogitato tutto questo.

Andr. Anna, lo sai che forse Nina ha ragione...

Anna. Madonna Santa, Nina non ci avevo pensato, e se è vero? Scroccona, scimunita, di piccolina e da grande, zitellona, approfittatrice...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Brun. (ride) Io l'avevo già capito, però mi sembrava male dirlo, perché pensavo che mi prendevate per cretino, invece... (viene interrotto)

Andr. Invece sei vero cretino, lo dicevi dire, almeno ti avrei detto che sei scaltro!

Brun. Sì, però sempre io l'ho capito prima, allora ci sono scaltro!

Nina. No, perché, l'hai pensato prima ma l'hai detto troppo in ritardo...

Anna. Quattro settimane e due giorni sono troppo pesanti!

Nina. Io già se fosse capitato a me, in due settimane gli e l'avrei detto...

Brun. Io avrei aspettato a tre settimane... (bussano, entrano Luisa e Gaspare, si salutano affettuosamente con Nina e Bruno)

Nina. Stavamo parlando di Rosalia, mi dispiace che è un'amica, però sta approfittando.

Luisa. Sono venuta per questo motivo, l'ho vista mentre venivamo che entrava in chiesa, mi ha detto facendo un bel respiro, ah! che bello respirare aria di casa mia e respirare aria di paese senza inquinamento.

Gasp. Me l'avevo scordato, a me, me lo dice dalla prima settimana che è arrivata!

Andr. A tutti sta frase dice... (a uno a uno dicono: **GIA' VERO E'**)

Luisa. Troppo tempo, troppo restia, strana, c'è qualcosa sotto, qual è il suo scopo.

Anna. Io lo so, scrocona, scimunita di piccolina e da grande, zitellona approfittatrice.

Nina. Luisa, secondo me visto che è rimasta senza soldi, è venuta e con la scusa si è accollata qui per risparmiare albergo e ristorante, menomale che io, le ho detto subito che a casa mia è stretta, altrimenti dopo di qua dentro volevo stare altri quattro settimane dentro di me.

Gasp. E menomale che noi le abbiamo detto che siamo **sposini**, altrimenti si stava **sei settimane** dentro di noi!

Brun. Certo, altrimenti come facevate gli **sposini**.

Luisa. Mamma, papà, è arrivato il momento che la fate smamare, dovete essere chiari, ditele che non potete sostenere più questa situazione sia economica che familiare.

Andr. Anche se non siamo **sposini**...

Luisa. Appena ritorna, vi sedete tutte e tre e ci parlate, aviti a essere solo voi tre.

Andr. Luisa, ma io e to matri l'aviamu dittu, però non sappiamo ancora chi deve cominciare a parlare!

Gasp. Suocero ma che fa scherza?

Luisa. Papà e non fare il cretino...

Brun. No, per fare il cretino mi viene meglio a me! **(lo guardano)**

Anna. Casomai tu dici la prima parola, poi io continuo con due, poi tu dici la seconda parola, poi io continuo con tre, e poi... **(Andrea la interrompe)**

Andr. E poi continui sempre tu...ma finiscila di fare la cretina, altrimenti, è meglio che te ne vai a recitare con Bruno.

Brun. Ma parte del cretino una sola ce n'è, quella meglio di me, non la può fare nessuno!

Luisa. Basta con queste cretinate, aspettatela, affrontatela e se non siete capaci, l'affronto io senza nessun problema.

Anna. Non ti preoccupare figlia mia, che ora la facciamo filare. **(bussano, entra Rosalia)**

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Rosa. Buongiorno, ci siete tutti, che bello respirare aria di famiglia e aria di amicizia.
(la salutano tutti)

Anna. Rosalia, com'è questa casa che hai visto...

Rosa. Cugina Anna, per favore, hanno la testa malata, due stanze, un piccolo bagno, una cucina piccolissima senza posto macchina e con qualche lavoro di ristrutturazione, mi hanno chiesto novantamila euro trattabili. Ma per quanto tempo me l'avevo fare il mutuo. Comunque sono sicura che la trovo per come voglio, senza ristrutturare, e senza spendere chissà quanto e con il posto macchina.

Nina. Rosalia, è sicuro che la trovi, però forse anche in qualche paese vicino.

Rosa. Nina ma che dici, io voglio respirare aria di casa mia, aria del mio paese senza inquinamento.

Luisa. Cugina, non è che nei paesi vicini c'è tutto questo inquinamento lo stesso di è.

Rosa. Giusto, però gli affetti, i sentimenti non sono uguali. **(tutti insofferenti)**

Gasp. Luisa, che facciamo abbiamo tante cose da fare...

Brun. Nina, che facciamo io...

Nina. Sì, noi andiamo pure, Rosalia ci vediamo. **(i quattro escono)**

SCENA V°

(Anna, Andrea, Rosalia)

Anna. Rosalia, io e Andrea ti dobbiamo parlare...

Rosa. Cugina Anna, ma prima mi chiamavi sempre, cugina Rosalia, ora avi un po' di tempo che cugina davanti gli e l'hai tolto e mi chiami solo Rosalia.

Anna. Vero? Manco caso io ce la faccio...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Andr. Rosalia, ti dobbiamo parlare...

Rosa. Si ma prima, vado nella mia stanza mi tolgo stu vestitino, rientro e parliamo. (va)

Anna. Se n'è accorta che non la chiami più con cugina prima e poi Rosalia...

Andr. Allora tanto scimunita non è...

Anna. Sempre scimunita da piccolina e da grande è, sempre scimunita resta, zitellona scroccona...comunque ormai decidiamo, l'affrontiamo, dobbiamo essere chiari e decisi.

Andr. Ma chi comincia a parlare, ancora non abbiamo le idee chiare.

Anna. Se non hai coraggio tu...

Andr. Cominciamo assieme?

Anna. Per favore basta con questo comincia, comincia io e basta. (Rosalia, rientra con vestitino cambiato sempre sobrio) Rosalia, che bello questo vestitino...

Rosa. Ci hai fatto caso che mi hai chiamato Rosalia, senza cugina davanti?

Anna. Non ci fatto caso...

Andr. Ma tanto sempre cugina sei...Rosalia ha ragione Anna, questo vestitino bello è...

Rosa. E' il mio modo di vestire un po' all'antica, tanto per certuni sono sempre scimunita, di piccolina e da grande, e magari zitellona.

Anna. E chi li dice queste cose meschine e orribili...

Rosa. Ti pare, nel paese sempre c'è qualcuno o qualcuna o più, che lo dicono. Allora ditemi.

Anna. Allora Rosalia...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Andr. Anna, non ci hai messo cugina davanti...

Anna. Però non mi fare perdere il filo. Rosalia senti, noi ti dovevamo ospitare per due settimane, siamo figlie di due sorelle e ti abbiamo sì, nonostante i problemi economici che stiamo abbiamo.

Andr. Però da **due settimane**, si sono fatte **tre** e belle pesante, poi... (**viene interrotto**)

Rosa. Cugini, ho capito tutto, non c'è bisogno ca continuate, quello che mi state dicendo è giustissimo, non vi voglio mettere in imbarazzo anche perché sta pesantezza la sto sentendo pure io, del resto già sono **quattro settimane**...

Anna. E **due giorni!**

Rosa. E **due giorni**, ma questa precisone dei due giorni ve l'ho detto comare Nina...

Andr. E tu come lo sai, noi manco caso ci abbiamo fatto...

Rosa. La conosco vecchia a lei...in ogni caso, cugini non vi preoccupate che io già avevo deciso che domani, c'è un istituto di suore le ancelle riparatrice che mi ospitano con un prezzo accettabilissimo fino a che trovo sta benedetta casa. Per questo stamattina sono uscita per informazione con il sacerdote.

Andr. In quattro settimane hai dormito, hai mangiato, hai sciupato acqua, luce, e abbiamo avuto solo cento sette euro della tua pensione.

Anna. Centocinquantesette euro...

Rosa. Tenete pure la contabilità voi, o ve la fate fare del ragioniere?

Anna. Rosalia, noi appuntiamo tutte le spese ed entrate in questo momento critico. Comunque ci fa piacere, vedi che siamo sempre a...

Andr. Disposizione..... (**con sfottò**)

Anna. Si a disposizione... (**dirlo con più sfottò**)

Rosa. Ma lo so che avete un cuore grande... (con più sfottò di loro)

Anna. Rosalia, noi andiamo a sistemare la nostra stanza di letto alcune cose, tu che fai.

Rosa. Io resto un poco qua, devo fare pure un paio di telefonate anzi vado a piggiare il mio cellulare (va nella sua stanza)

Anna. Andrea, Andrea, **Andrea, ah!.. come mi rilasso al terzo Andrea.**

Andr. Sei ritornata a tre volte.

Anna. Sì, perché ce la stiamo levando di sopra. Vedi che mentre siamo sopra dobbiamo capire a chi telefona... (rientra Rosalia con la sua borsetta, si salutano ed i coniugi vanno, però si fermano senza farsi accorgere vicino la porta socchiusa vedendoli solo il pubblico, mentre Rosalia, ovviamente da loro le spalle, ma ben visibile a tutto il pubblico mentre parla)

Rosa. Rosa, senza cugina davanti, (lei sa, che già stanno ascoltando) pesantezza, tengono la contabilità, menomale ca non ci dissi subito che sono piena di soldi e proprietà (prende il cellulare quello con antico) Madre Teresa, aveva ragione, di questa Lotteria di cinque milioni di euro vinti tanti anni fa che non doveva sapere niente nessuno...si mi comporterò per come si deve, anche perché non meritano nessuna eredità e nessun regalo, avvisi lei a Padre Tommaso. (Anna e Andrea nel sentire la sconvolgente ed incredibile notizia, per la forte emozione, involontariamente uno dei due, tossisce, ma Rosalia fa finta di non avere sentito. Poi compone un altro numero per rincarare la dose) Pronto, direttore buongiorno, i miei alberghi come procedono... è tutto pieno...bene, stamattina a tutti i clienti faccio uno sconto almeno del 30% io ho deciso di fare del bene, però ho capito che lo devo fare **altrove**...Ok, (chiude e compone un altro numero) Buongiorno Avvocato...si trova nel mio villaggio turistico? Bene mi fa piacere, senta io al più presto verrò a Torino, dobbiamo avviare le pratiche del testamento, per devolvere in beneficenza...certo poi deve essere il notaio ma con tutto quello che ho, è arrivato il momento di pensare a tanti che non hanno niente, e a tutti coloro che in questi hanno mi sono stati vicini...ok, (chiude) I soldi fanno soldi, ma pensare agli altri, è sempre un bene incommensurabile. Volevo lasciare tutto a mia cugina Anna, non una cosa, ma tantissime cose, e poi ne avrebbe goduto anche la figlia Luisa, però al più presto devono sapere la verità. (chiude) Che faccio ora, vado a fare una passeggiata, si

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

una passeggiata...cugina Anna, Andrea (fanno finta di non sentire) Fanno finta che non sentono ed erano vicino a porta (quest'ultima frase sottovoce al pubblico) Cugina Anna, Andrea. (si affacciano subito, molto premurosi) (Musica.n.8 –Canzone ritmata) (entrano facendo scena di gioia, prima accarezzandola ed altro a soggetto, la canzone aiuta molto nel fare questa scena) Titolo: Llorar –del gruppo –Los Socios del Ritmo (per circa 30 secondi, poi abbassare il volume altri 10 secondi e finire)

Anna. Cugina Rosalia, dimmi che c'è ti senti male? (stavolta, cugina davanti e lo fa risaltare)

Andr. Cugina Rosalia, chiamiamo il dottore?

Rosa. No, mi sento benissimo (poi verso il pubblico) ci hanno messo un'altra volta **cugina** davanti.

Anna. Cugina Rosalia, per come ci hai chiamato, ci siamo preoccupati, pare che ti sentivi male...mi sono spaventata, cugina Rosalia...

Rosa. No, vi volevo dire che mi faccio una passeggiata per sentire ancora visto che sto ancora per poco, aria di casa mia, cioè, aria di paese e senza inquinamento.

Anna. Cugina Rosalia, vai, respira aria di casa tua, di paese e senza inquinamento, vai a respirare tutta l'aria chi voi...

Andr. L'aria del paese fa bene ai tuoi **polmoni**, con quella di Torino non ci sono **paragoni!** (fare combaciare le rime per non perdere l'efficacia delle battute)

Rosa. Ma siete entrati pieni di allegria, **coccoloni** e più **buoni!**

Anna. Sì, perché ti dobbiamo riparlare delle nostre **intenzioni** e delle **decisioni** prese in fretta senza **riflessioni!**

Rosa. Parlate vi ascolto...perché pure io vi parlare... (suonano, Andrea va ad aprire, rientra con due valigie grandi, che sono quelle che aspettava Rosalia, sempre un po' antiche ma dentro le quali ce ne sono due modernissime, magari due trolley)

Andr. Cugina Rosalia, mi hanno consegnato questi due valigie per te...

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Rosa. Ah! si, l'aspettavo, dammele che me li porto là dentro...

Anna. Ma che dici cugina Rosalia, perché devi fare questi sforzi, una la porta mio marito e una la porto io, tu esci tranquilla vai a prendere aria fresca appena torni parliamo. (**Rosalia esce**)

Anna. Andrea, Andrea, **Andrea, ah!.. come mi rilasso al terzo Andrea** ca ti chiamo...

Andr. Hai sentito pure lei ci deve parlare, non sa niente che abbiamo sentito tutto!

Anna. Certo, solo che noi lo sappiamo quello che ci deve dire, però lei non sa niente che, noi sappiamo quello che ci deve dire. Figlia di buona madre che è mia zia, ha vinto la lotteria d'Italia di cinque milioni di euro e nessuno ha saputo niente. (**pieni di gioia**) (**Musica. n.9**) **Sottofondo solo musicale: Titolo: Lost Melody –di Besso (farla iniziare a basso volume, purché senta il pubblico)**

Andr. Era venuta per noi, e non abbiamo capito niente, ora come facciamo a convincerla.

Anna. Non ti preoccupare la facciamo ammorbidire. Tu vai da Luisa e le dici tutto, io chiamo a Nina per telefono e le dico tutto... (**Andrea, esce invece Anna chiama Nina**) Comare Nina, non puoi immaginare, non riesco a crederci, abbiamo la Gallina dalle uova d'oro. (**aumentare di volume il sottofondo musicale ritmato e molta mimica, fa capire al pubblico che sta raccontando tutto. Scena che deve durare circa 60/70 secondi, poi chiude, mentre il sottofondo continua ad alto volume per altri 10 secondi circa, poi attenuare e finire**) Chissà quante proprietà ha, sicuramente, alberghi, ristoranti di lusso...ora la devo prendere col verso giusto, prima la chiamavo cugina Rosalia, poi ho tolto cugina davanti, ora invece ci metto pura, cara, si cara cugina Rosalia.

SCENA IV°

(Anna, Andrea, Nina, Bruno, Rosalia, Luisa, Gaspare)

Andr. (entra) Anna, a momenti sono qua, Luisa e Gaspare, ho detto tutto, sono rimasti allibiti, lo sai che mi ha detto...

Anna. Che ti hanno detto.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Andr. Ni stavamo facennu scappare, una cugina...**la gallina dalle uova d'oro...**

Anna. Pure io l'ho detto... (entrano, Nina e Bruno, Nina ovviamente con molta frenesia)

Nina. Anna, non mi viene da crederci, abbiamo tu una cugina, io un'amica, **la gallina dalle uova d'oro** e ce la stavamo facendo scappare, con due scaltre come noi, anzi tre scaltre... (guarda il marito)

Brun. Perché tre scaltri, a me, non mi ci metti?

Nina. Ma se tu fai sempre la parte del cretino...

Andr. Nella recita, nella vita sei più...più...cre...cre...cioè più scaltro. (stava dicendo cretino)

Anna. (entrano, Luisa e Gaspare) Luisa, genero...

Luisa. Non c'è, mamma mi sono cadute le braccia...

Gasp. A me, mi è caduto tutto...

Andr. (verso il pubblico) Se ti è caduto tutto, non puoi fare più lo **sposi...no.**

Anna. Ma come ha fatto, quando è entrata, sembrava povera, disperata, vestita trasandata, occhiali grossi che pare più vecchia di me e abbiamo la stessa età...

Nina. E anche più grande di me e abbiamo la stessa età...

Luisa. Visto che lei, non sa niente che noi sappiamo, facciamoci dire tutto e poi noi recitiamo la parte dei finti tondi, facciamo i cretini.

Brun. L'attore principale lo posso fare io, sono specializzato quando c'è da fare il cretino...

Luisa. Quindi lei secondo me era venuta per metterti alla prova mamma, avendo come parente tu sola, vuole lasciare te tanta eredità...

Gasp. Quindi, **La Gallina dalle uova d'oro** ha un mare di proprietà, sicuramente ha investito e soldi fanno soldi, proprietà fanno altre proprietà. (entra Rosalia)
(tutti affettuosi e con tono diverso)

Anna. Carissima cugina Rosalia... (fare risaltare in tutti: Carissima e cugina)

Andr. Carissima cugina Rosalia...

Luisa. Cara cugina Rosalia, ho saputo che devi andare via ma non c'è bisogno...

Gasp. Carissima Rosalia...

Nina. Carissima amiconna mia Rosalia...

Brun. Carissima, dolcissima ex mi fidanzata Rosalia.

Rosa. Ma c'è riunione di famiglia un'altra volta? Che bello respirare aria di famiglia e aria di amicizia vera, ho fatto un paio di telefonate per due case in un paesino vicino e aspetto risposta, mi devono dare appuntamento per andare a vederle. Nel frattempo capisco la situazione dei miei cugini e magari vado in una pensione ad alloggiare, tanto si tratta di pochi giorni.

Anna. Carissima cugina Rosalia.

Rosa. Ora ci ha messo di nuovo **cugina** davanti e addirittura **carissima**.

Anna. Vero! Manco caso ci faccio! Comunque, carissima cugina Rosalia, appena sei uscita, io e mio marito, ci siamo messi a piangere...

Rosa. Perché cosa è successo... (gli fa la battuta che avevano fatto a lei) chiamiamo il dottore...

Anna. No, era pentimento perché abbiamo riflettuto sulle cose che ti abbiamo detto.

Andr. Eravamo un po' arrabbiati, in fin dei conti dove mangiano due mangiano tre, poi stare, stringiamo la cinghia...

Luisa. Cugina Rosalia, un po' di giorni puoi venire pure da noi, così alterni...

Rosa. Ma voi siti **sposini** e quando si è **sposini**, gli **sposini** hanno necessità di fare la vita da **sposini**...

Gasp. Sì, però già la prova di **sposini** è sulla strada giusta, quindi da **sposini** ti diciamo che non c'è problema perché ora dobbiamo provare pure quando c'è una cara cugina come te a casa nostra, la vita da **sposini** come va, così ci abituiamo a fare gli **sposini** quando abbiamo amici e parenti.

Nina. Amica mia Rosalia, pure qualche giorno da noi puoi stare anche per alternare.

Rosa. Ma voi, avete la casa stretta troppo stretta...l'avete allargata?

Nina. Sì, ma pensandoci bene io e me marito abbiamo pensato che anche con la casa stretta, quando c'è un'amica di cuore come te, la casa si allarga da sola.

Brun. Sì la nostra casa è magica!

Rosa. (*furba*) Mi state facendo commuovere, ci penserò e probabilmente accetterò...
(*tutti in coro*) **CHE SIAMO CONTENTI!** (*Poi Rosalia, con sfottò dice*)

Rosa. Potete cantare benissimo tutti assieme in un coro. (*poi salutano tutti affettuosamente ed escono*)

Anna. Carissima cugina Rosalia, **perdona** noi, perché in quel momento...

Andr. Non sapevamo cosa dicevamo e cosa stavamo facendo...

Rosa. Avete detto le stesse cose di Gesù, quando è stato messo in croce...gli è stato detto dai due **la...droni!** (*caratterizzare quest'ultima battuta in grassetto*)

Anna. Noi nella nostra vita abbiamo sempre **perdonato** il **perdono** ti fa stara bene.

Rosa. Aspettatemi vado un attimo in bagno. **(va)**

Anna. Ora appena viene la lasciamo sola, sentiamo come prima, se telefona ancora e a chi, cerchiamo di sentire più cose possibili, però dice che ci vuole parlare.

Andr. Secondo te, o non l'ha fatto, perché c'erano tutti e ce lo vuole dire prima a noi o forse perché ha capito che noi, abbiamo capito.

Anna. E come l'ha capito, se lei non sa niente che abbiamo sentito tutto, e noi, non le abbiamo detto niente Ricca sfondata è, ma sempre scimunita resta, ancora tiene gli occhiali grossi. **(rientra Rosalia)**

Rosa. Cugina Anna, ho sentito tutto...

Anna. **(spaventata)** Che cosa...non è come pensi...io... **(credendo che Rosalia aveva sentito)**

Rosa. Stavo dicendo, ho sentito tutto dentro di me che il **perdono** fa stare bene, a chi **Perdona**, e a chi lo riceve. **(Anna, respira facendolo notare bene al pubblico)**

Anna. **(compiaciuta)** Allora ragioni ho, e poi che senso avi andare a chiesa se non si ascolta la parola di Dio che parla sempre del **perdono**. Ora noi ti lasciamo sola, così continuiamo a sistemare nella nostra stanza altro. **(vanno nella loro stanza)**

Rosa. **(guarda il pubblico facendo intuire con la mimica tutto)** Li ho sistemati, e ancora a va venire il più bello. **(poi la stessa scena di prima i coniugi aprono la porta per sentire, Rosalia se ne accorge, e si gira, prende il solito telefonino antico e telefona, mentre i coniugi convintissimi che Rosalia non li ha visti)** Pronto Madre Teresa, hanno abboccato come dei pesciolini, hanno creduto che sono ricca **sfondata**, e di grande affetto mi hanno **circondata**, secondo me avranno sentito quando parlavamo al telefono... certo che le dirò la verità, hanno parlato di perdono, mi devono accettare per come sono poveretta e con questa pensione che a me basta e avanza...certo, avvisi lei a padre Tommaso. **(chiude e compone il numero dell'avvocato)** Pronto avvocato, tutto come previsto, hanno creduto **(ride)** che sono ricchissima, grazie a lei per questo stratagemma, per questa mossa geniale, che lei mi ha suggerito di far capire loro che possiedo un capitale enorme...si hanno cambiato subito atteggiamento e sono tutti a disposizione, non c'è stato bisogno di parlargli

prima, avranno sentito probabilmente la nostra conversazione telefonica precedente...certo che adesso dirò la verità...Immagini se fosse stato vero di aver vinto la Lotteria Italia...Certo solo così potevo capire se mi danno ospitalità sincera, affetto, fino a che trovo questa benedetta casa...ok. Buongiorno, grazie ci sentiamo. (ricordo che quanto ci sono i tre puntini di sospensione nelle sue telefonate, dopo i tre puntini, Rosalia fa una brevissima pausa, perché significa che parla l'interlocutore) Perfetto, menomale che l'avvocato mi ha fatto fare tutto questo trucco, soldi, alberghi, ristoranti di lusso (stavolta per la rabbia forte, involontariamente tossisce Anna, ma Rosalia, fa finta di non aver sentito, anche perché sa che erano ad origliare)

Rosa. Certo ora ci dico a verità ca non è vero, che sono sempre una povera pensionata. (Musica. n.10) Titolo: Per un pugno di dollari – di Ennio Morricone (in quel momento entrano arrabbiatissimi, Anna e Andrea, scena con molta mimica, la guardano con occhi spalancati, con il viso come se la volessero sbranare, Rosalia si siede, e loro gli girano attorno, la sfidano, la musica li aiuta molto in questa scena, durata di 60 secondi circa, poi diminuire e finire)

Anna. Rosalia, non c'è bisogno che parli, risparmiati il fiato (con le mani nel fianco) che a me, in giro non mi ci prende manco gli scaltri e scaltroni, figurati tu, soldi, alberghi, ristoranti, proprietà.

Rosa. Cugina Anna, mi hai chiamato, un'altra vota Rosalia, hai tolto di nuovo **cugina**, addirittura ci avevi messo pure **carissima**.

Anna. Levalo, **cugina**, davanti, ti chiamavo **cugina** Rosalia, addirittura ci avevo messo carissima perché, abbiamo abboccato come ha detto al telefono, ora ci levo, **cugina** e carissima davanti e resti solo **Rosalia**, e non ti permettere di prendere più per fessa a me, e cerca di andare **via!**

Rosa. Cugina Anna... (la interrompe)

Anna. Quando mi chiami levaci, **cugina** davanti, chiamami solo Anna, anzi si non mi chiami è meglio. Andrea, Andrea, Andrea, Andrea, (arrabbiata) manco con cinque volte mi rilasso, hai telefonato a Luisa, stanno arrivando (Andrea, risponde di, SI)

Andr. Pure a Nina ho avvisato, stanno venendo. (in quel momento entrano, Luisa, Gaspare, Nina e Bruno)

Nina. Qua siamo...

Luisa. Rosalia, brava (**ci batte le mani**) pure io ci avevo creduto.

Gasp. Tutti ci avevamo creduto.

Andr. Ma che ti pare che siamo scimuniti, il bello che ci avevamo creduto come i cretini.

Brun. **Sei stata** brava, puoi fare parte di una compagnia teatrale.

Rosa. Ma io, quando vi ho detto che vi volevo parlare, vi volevo dire questo, che l'avvocato mi aveva organizzato il tutto.

Anna. Pronto, Madre Teresa.

Andr. Pronto, Padre Tommaso.

Rosa. Questi esistono veramente, madre Teresa è la mia madre spirituale e Padre Tommaso, il mio padre spirituale. Vi chiedo **perdono**, cugina Anna, prima mi hai parlato di **perdono** che il **perdono** fa bene, chi lo dà e chi lo riceve.

Anna. Perdono! **perdono** (risata sarcastica) tu mi dici (**più arrabbiata**) di perdonare?

Rosa. Ma io se fosse stato tutto vero, già ero pronta a **perdonarvi**, avevo **perdonato** tutti.

Anna. E io non sarò mai pronta a perdonarti, Rosalia sei, e Rosalia resti.

Andr. Cugina davanti niente.

Luisa. Chiede perdono, ma chi faccia.

Gasp. Faccia tosta.

Nina. Manco io ci metto più carissima davanti, gli e lo tolgo, ti chiamo Rosalia.

Brun. Perdono, era una canzone di Caterina Caselli. (accenna alla canzone) **Perdono, perdono, perdono.** (fare il motivo preciso)

Anna. Prendete le valigie e vattene a Torino, e non mi parlare più di **perdono.**

Rosa. Datemi cinque minuti, mi sistemo e me ne vado. (se ne entra in stanza)

Luisa. Mamma, papà, siete stati due scemi, ve lo dico, papale, papale.

Gasp. E io mamale, mamale.

Luisa. Gaspare questa espressione non esiste.

Nina. Non esiste, come non esiste la ricchezza di Rosalia e voleva essere **perdonata.**

Anna. (imita a Rosalia) Pronto, Madre Teresa, lo dica lei a Padre Tommaso. Pronto direttore buongiorno, i miei alberghi come procedono...è tutto pieno...bene, stamattina a tutti i clienti faccia uno sconto almeno del 30%...io ho deciso di fare del bene, però ho capito che lo devo fare altrove...Ok, poi chiudeva faceva un altro numero e faceva finta parlava con un avvocato.

Andr. (continua lui) Buongiorno Avvocato...si trova nel mio villaggio turistico?

Nina. Però, è stata scaltra.

Luisa. Non è stata lei scaltra, ma l'avvocato che l'ha preparata.

Anna. Giusto dici figlia mia, quando mai lei è stata scaltra...sempre scimunita è...

Andr. E sempre scimunita resta per ora e per sempre!

Brun. Chissà quante prove ha fatto per fare sta parte.

Gasp. Lo dovevamo capire subito, una ricca sfondata non ha questo portamento.

- Nina.** A me, mi sarebbe piaciuto, ma **sutta sutta**, avevo capito che c'era qualcosa di strano...
- Brun** A te, sotto sotto, a me, mi sarebbe piaciuto **supra supra...** (ridendo, verso il pubblico)
- Anna.** Ma vidi tu chi cosa avia escogitato per prendere a tutti per il sederino...
- Gasp.** Ma voi pensavate davvero che era tutto vere? Ma siete veramente, dopo Bruno tutti scimuniti...io è da tempo che gli l'ho detto mia moglie!
- Luisa.** Ma quando mai tu mi hai detto qualcosa, che sei stato il primo ad abboccare!
- Brun.** Sbaglio c'è...il primo sono sempre io!
- Andr.** Bruno portatelo con te, a recitare a mio genero...perché tanto non è che è tanto differente da te! La parte del cretino ve la potete dividere!
- Brun.** Io non mi porto a nessuno, perché se c'è solo una parte del cretino, quella la posso fare solo io.
- Gasp.** Stai tranquillo che io teatro non ne faccio!
- Nina.** Finitela continuiamo il discorso di Rosalia...del suo, **porta...mento!**
- Luisa.** Ma anche il modo di vestire, gli occhiali grossi, anche un minimo di cambiamento l'avrebbe avuto. (**Musica. n.11**) **Sottofondo solo musicale (per 40 secondi)**
Titolo: Petak –di- Doris Dragovic. (in quel momento rientra Rosalia, tutta diversa, dal portamento, vestitino elegantissimo moderno, capelli raccolti, (con acconciatura) cappellino elegantissimo, occhiali fini ed eleganti, scarpe eleganti, borsetta di colore molto elegante ed altro a scelta. Si ferma vicino alla porta, appoggia le valigie. Ovviamente tutti la guardano sbalorditi fissandola per alcuni secondi, poi facendo scena con molta mimica. Rosalia apre la borsetta elegante ed esce il cellulare con Iphone, si mette frontale al pubblico, finire la musica)
- Rosa.** Pronto, madre Teresa, tutto a posto hanno abboccato...**tutto ok!**
 (tutti pensando che sia uno scherzo esclamano contemporaneamente) **ANCORA!!!**

(Poi Rosalia continua) Avvisi lei Padre Tommaso (poi compone velocemente un altro numero) Pronto direttore il mio buongiorno meglio ancora di quando ci siamo sentiti poco fa...ha già fatto lo sconto del 30% a tutti...benissimo, senta telefoni gentilmente al direttore dei miei due villaggi turistici in Calabria e gli dica che domani arriva il ministro degli interni, abbiamo questo onore, poi fra due giorni ci saranno degli educatori con dei ragazzi disabili, ebbene i ragazzi disabili non devono pagare assolutamente nulla. (poi posa il cellulare nella borsetta e ne prende un altro Iphone elegantissimo con la cover di colore diverso, facendolo notare bene a tutti, anche al pubblico, compone un altro numero il tutto velocemente) Avvocato, tutto come previsto...tutto ok...si hanno abboccato, finalmente sono libera e di fare testamento a chi voglio...ha ragione, sono sicura che Dio vede e provvede. (mentre tutti facevano scena ovviamente)

Anna. Cugina Rosalia, ma hai tanti cellulari...

Andr. Ma come, dici che eri negata...

Luisa. Cugina, ma hai un portamento di una classe unica...

Gasp. I cellulari sono Iphone...superiori ai smartphon...che eleganza di cellulari.

Nina. Rosalia, ma i tuoi occhiali sono un incanto...

Brun. Veramente è lei un incanto, che vestito, che cappellino!

Anna. Rosalia allora tu si veramente ri...ri... (viene interrotta)

Rosa. Sì, veramente ricca, la Lotteria l'ho vinta veramente tanti anni fa, gli alberghi, i ristoranti, i villaggi turistici, appartamenti e tante altre cose esistono da cinque milioni di euro vinti, li ho investiti e nel giro di un anno sono raddoppiati, in due anni sono quadruplicati e in tutti questi anni, il mio patrimonio è talmente grande che neppure io so a quanto ammonta.

Anna. Carissima, cugina Rosalia, hai sentito stavolta ho messo carissima e cugina Rosalia.

Rosa. Ho sentito, prima non ci facevi caso, adesso vedo che ci fai caso. (movenze di classe, ovviamente tutto deve essere cambiato rispetto a come si muoveva prima, nel camminare, nell'espressione e nel parlare che deve essere più sicura, insomma una metamorfosi completa)

Andr. Cugina Rosalia, ma la casa nel tuo paese...

Rosa. Ogni mia uscita e casa visitata le ho comprate tutte, quanto è bello respirare aria di...

Anna. Famiglia!

Rosa. No, famiglia stavota ciù levu...dico solo aria del mio **paese** senza inquinamento. Per quanto riguarda, la scimunita, di piccolina, da grande, scroccona e zitellona, l'unica cosa corretta è che sono rimasta zitellona per mia scelta.

Andr. Ma come li sai queste cose. (poi si dirige verso il tavolo dove aveva messo la cimice e la prende, mentre tutti esclamano) **ECCO PERCHE'!!!**

Luisa. Cugina Rosalia, **perdono**, in fin dei conti i miei ti hanno ospitato quattro settimane, con solo centocinquanta sette euro che hai dato dalla tua pensione, **perdono. (Musica. n.12) (Sottofondo solo musicale lento e dolce)**

Titolo: Only Time –di- Enya (basso volume, purché senta il pubblico e non sovrasta la voce degli attori)

Gasp. Cugina Rosalia, **perdono...**

Nina. **Rosalia**, bella amica mia d'infanzia, **perdono...**

Brun. Rosalia, io non c'entro tanto...

Anna. Carissima cugina Rosalia, **perdono**, cosa c'è più bello del **perdono**, il **perdono** fa stare bene a tutti.

Rosa. (sempre muovendosi con grande classe) Già il **perdono** fa stare bene a tutti, ma prima che me lo scordo, vi voglio dire due cose, le cartoline che vi ho sempre inviato, mi avete detto che non sono mai arrivate, ebbene ogni volta che vi è stata consegnata la cartolina, il postino mi avisava.

Anna. Carissima cugina Rosalia, **perdono!**

Rosa. La seconda cosa riguardo alle centocinquantasette euro, dovete aggiungere le **Quattromila novecento nove euro**...ma voi non lo ricordate, quei soldini che avete ricevuto in una bella busta imbottita con una lettera di un benefattore, in realtà è stata una benefattrice, Rosalia **Costa**, una impiegata della **posta**, che a tutto era **disposta**, era un piccolissimo anticipo, assaggio, antipastino... (**tutti dicono qualcosa a soggetto, poi Rosalia aggiunge**) Tranquilli...**tutto ok!**

Andr. **Perdono...**

Anna. Carissima cugina Rosalia **perdono.**

Rosa. Carissima cugina Anna, e tutti voi, io il **perdono** ve l'avevo dato, quando avete saputo che ero ricca sfondata, poi quando avete saputo che non ero ricca, vi ho chiesto **perdono** e mi avete risposto che il **perdono** non esiste, che me ne dovevo ritornare a Torino, mi avete maltrattata, umiliata, dicendomi, scimunita da piccolina, da grande, scrocona, zitellona con occhiali grossi...prima mi avete chiamato la Gallina dalle uova d'oro, poi le mie uova non erano più d'oro ma neppure sode e da buttare via, adesso chiedete **perdono** perché temete **che la Gallina dalle uova d'Oro** non vi lascia un **tesoro**, questa scimunita ha organizzato un **capolavoro**, e voi ci siete **cascati**, prima siete rimasti **accecati**, poi vi siete **allontanati** e siete **cambiati**.

Anna. Carissima cugina, **perdono.** (Attenuare gradualmente il sottofondo, n.12 e finire)

Rosa. Risparmiati u fiato, così respiri meglio, io Natale, Pasqua, in tutti sti anni ho sempre telefonato, e tu (**cambia tono**) cugina Anna, o eri in doccia, o in bagno, o avevi le mani occupate. Mai una telefonata, mai domandare come stavo, mai sapendo che ero sola, mai dire quando vieni che stiamo un paio di giorni assieme, stavolta ho telefonato da un numero privato e hai risposto, ma se vedevi che ero io, Andrea al solito mi diceva, è nella doccia, è in bagno, ha le mani occupate.

Anna. Carissima cugina hai ragioni, ma non ci perdoni. (**Rosalia, riceve una telefonata**)

Rosa. Ambrogio, sei pronto a venire a prendermi...ah! sei già fuori che mi aspetti, puoi venire tranquillamente...è tutto ok... (**musica n.13-canzone**)

Titolo: Tutt'okkey- dei- Follya (per circa 60 secondi, poi attenuare e finire (mentre gli altri vanno a vedere il tipo di macchina e rientrano facendo scena)

Andr. Ambrogio, è il tuo autista.

Rosa. Uno dei tanti.

Brun. Ambrogio, come quello della pubblicità dei cioccolatini Ferrero roscher...

Rosa. Bravo Bruno, a proposito quando lo chiamo mi sono scordato di dirgli una cosa. (**chiama**) Ambrogio (**preciso, come nella pubblicità**) ho desiderio di qualcosa di buono, i cioccolatini Roscher, sono sempre con te...bene, prepara questi **cioccolatini** così li lasci ai miei **cugini** e ai suoi **vicini**, sono rimasti con un brutto **faccino** hanno un **languorino**, e bisogno di un **dolcino** almeno rimangono con un **sorrisino** prima di partire per **Torino!** (**entra Ambrogio, con due vassoi di cioccolatini roscher**)

Amb. Signorina Rosalia eccomi, mi permetta di dirle che è uno **splendore!**

Brun. Ambrogio hai portato i cioccolatini!

Amb. Per come mi ha ordinato la signorina Rosalia!

Brun. Ambrogio, levami una curiosità, ma tu di quale regione sei...

Amb. Io sono di origine svizzera, mi hanno messo **Ambrogio**, e sono preciso come un **orologio**... da anni sono a servizio della signorina e sono uno dei suoi tanti autisti, prima ero **centralinista**, ora sono il suo autista che **Dio**, vi **assista**, ognuno di voi è un **materialista**...se mi permette signorina Rosalia, voglio dire altre due paroline a questi signori... (Rosalia, fa cenno di sì) Avete perso la **dignità**, con la vostra **brutalità**!

Rosa. Ambrogio, basta così... (Musica. n.14) (Sottofondo solo musicale lento da fare commuovere) Titolo: Rain...Rain –di – Sergey Grischuk

Anna. Carissima cugina, ti chiedo **perdono**, il **perdono** fa bene chi lo dà e chi lo riceve.

Rosa. Vi **perdono**, perché io non sono come voi, il **perdono** è già **abbastanza**, di notevole **importanza**, non per forza devo lasciare (facendo segnale dei soldi) **l'abbondanza**, nonostante la **ripugnanza**, e fra me e voi la **distanza**! Volevo lasciare tutto a te, l'unica parente, però se **Dio** mi ha scelto significa, che ha letto il mio cuore, tanti hanno bisogno di me, orfani, bambini da sfamare, famiglie **unite**, di valori veri **riempite**! Io, continuo a fare del **bene**, picchi c'è l'ho nelle **vene**, per favore non andate in chiesa la domenica, e se **andrete**, **chiedete perdono** a **Dio**, quel **Dio** a cui vi **rivolgete**, ma che non **conoscete**, perché se dalla mia ricchezza vi siete fatti **affascinare**, poi la mia povertà vi ha fatto **arrabbiare**, rifiutando anche di **perdonare**, e così **la gallina dalle uova d'oro** vi siete fatto **scappare**! (poi al pubblico) Che questa lezione di **Vita**, nel cuore di ciascuno sia **arricchita** e **custodita**, io ci sono **riuscita**! (rimanere a fermo immagine fino a chiusura sipario o se in piazza dopo che si spengono le luci per circa 10 secondi, mentre il sottofondo aumenta di volume) (SIPARIO) **FINE!** (Musica. n.15- di presentazione finale, ritmata) Titolo: No face No Name No Number – di – Modern Talking

Cominciata a scrivere il 08 Ottobre alle ore 15, 45, finito il primo atto alle ore 18,45
Ripresa l'indomani il 09 Ottobre alle 16.00 e finita di scriverla alle 18.30, del 2022
(in sole cinque ore e trenta minuti)

(Per ogni rappresentazione è necessaria l'autorizzazione degli Autori)

Tel. Autori: fisso: 090/638009

Calogero- cellulare: 3393359882

Rosanna- cellulare: 3490730285

Posizione-N.171987

Codice Commedia Siae N. 951097 A

